

e di poi insignito della prelatura domestica da Gregorio XVI; però appena morto lo zio vescovo di Belluno e Feltrina, riprese l'abito camaldolese, ed è l'ornamento di sua congregazione. Il mio affettuoso amico che fu, cav. Giuseppe Battaglia, proponendosi di pubblicare le *Tavole Cronologiche della Storia universale*, continuata sino a' nostri giorni, per quanto riguardava Gregorio XVI a me si rivolse nel 1836, inculcandomi rigoroso laconismo e chiarezza. Corrisposi all'invito con de' cenni, non mai immaginando che avendo incontrato il suo piacere assolutamente vollesse stamparli a parte. Io condiscesi a patto che si servisse delle sole iniziali del mio nome e cognome, bensì col mio nome arcadico. Questa fu la prima volta che i tipi Emiliani impressero le mie produzioni: *Cenni cronologici sul Sommo Pontefice Gregorio XVI*, di G. M. fra gli *archi di Eliofilo Etico*, Venezia dalla tipografia Emiliana 1837. Vi è il ritratto del Papa elegantemente disegnato da Busato e inciso da Zuliani chiarissimi artisti. L'opuscolo venne dedicato dal cav. Battaglia al degno nipote del Papa fr. Gio. Antonio nobile Cappellari della Colomba, patrizio romano, ec., che lodai nel § 1X, n. 3. Dell'opuscolo fecero menzione alcuni periodici letterari, come gli *Annali delle scienze religiose*, nel t. 5, p. 157. Io conservo un foglietto di correzioni per le parole introdottevi erroneamente. Questo spesso accade quando si vogliono prendere degli arbitrii, sebbene colle migliori intenzioni. Ora da questi miei *Cenni*, dal mio *Commento* mss. alla bellissima *Notizia storica: Gregorio XVI e la sua patria*, Belluno 1835, del cav. Scolari, e da alcune mie particolari memorie ricaverò alcuni fugaci tratti sulla vita monastica in s. Michele di Murano di *Gregorio XVI*, il dipiù potendosi leggere nel suo articolo e in tutto questo mio *Dizionario*, da lui tanto munificamente protetto (altri dettagli li riservo pel monu-

mento altrove accennato). Bartolomeo Alberto Cappellari nacque da nobile famiglia nel 1765 in Belluno, di 16 anni manifestò la sua vocazione monastica per s. Michele di Murano, col preclaro esempio della sorella suor M.^a Teresa che egualmente professava l'ordine di s. Benedetto in s. Gerovasio di Belluno, di cui divenuta priora morì in odore di costante santità; ad onta che i virtuosi genitori, e lo zio esemplarissimo d. Antonio canonico della cattedrale e confessore di detto patrio monastero, che assai più l'amavano, l'avrebbero meglio voluto sacerdote in patria; molto ripromettendosi dalla vivacità di sua fantasia, e dalla penetrazione dell'ingegno accompagnato da soda pietà. Nella vocazione fu incurorato dal suo maestro mg.^r Giovanni can. Carrera dottore in teologia: di questi mi pregio possedere quali care memorie donatemi dal Papa il ritratto e la lettera autografa responsiva a quella scrittagli dal Papa, ringraziandolo della tenerissima cura avuta di lui, scritta con mano tremula siccome oltrechè ottuagenario. Ottenuto il sospirato consenso da' genitori e da loro accompagnato a Venezia, entrò nel monastero di s. Michele ad indossare l'abito monastico nel 1783 di 18 anni. A' 23 agosto 1786 fece la cessione de' propri beni alla sua famiglia, e quindi la professione religiosa, assumendo il nome di Mauro, e poi celebrando la 1.^a messa nel 1787. Già nel precedente anno senza assistente avea sostenuto la conclusione alla presenza del patriarca Giovanelli. Incontrò vivo l'attacco del Ch. R. S. P. R. e fu sulla tesi dell'*Infallibilità Pontificia*, benchè fra le 100 proposte fosse già stata trattata prima. Questa circostanza e l'insistenza dell'opposizione, non piacquero generalmente; e quando nel calor della disputa mg.^r patriarca vide inoltrarsi troppo la sera, impose la fine. Fu allora che, tra gli applausi universali, d. Mauro pieno d'imperturbabile coraggio, invitò l'onorevole suo avversario a voler accetta-